

LUNEDÌ 20 DICEMBRE

Novena di Natale – IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Adoriamo il mistero
del Cristo redentore
nato da Maria vergine.*

*Nel suo grembo purissimo
egli si è fatto uomo
per divino consiglio.*

*Come sole che sorge,
come sposo dal talamo,
Dio viene a Salvarci.*

*O Gesù, re di gloria,
mediatore per gli uomini,
dà il perdono e la pace.*

*O Luce, che risplendi
nella notte del mondo,
vinci le nostre tenebre.*

*A te sia lode, o Cristo,
al Padre ed allo Spirito
ora e sempre nei secoli.*

Salmo CF. SAL 131 (132)

Il Signore
ha giurato a Davide,
promessa
da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!
Se i tuoi figli osserveranno
la mia alleanza
e i precetti
che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono».

Benedirò tutti i suoi raccolti,
sazierò di pane i suoi poveri.

Là farò germogliare
una potenza per Davide,
preparerò una lampada

per il mio consacrato.
Rivestirò di vergogna
i suoi nemici,
mentre su di lui
fiorirà la sua corona».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei (*Lc 1,38*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Compi in noi, o Padre, le tue promesse.**

- Donaci, Signore, di scandire le nostre giornate con la memoria di quanto hai operato per noi, affinché la nostra vita sia fondata sulla speranza.
- Donaci, Signore, di custodire la tua Parola in noi, perché essa ci consoli e guidi i nostri passi sulle tue vie.
- Donaci, Signore, di non turbarci, ma di gioire per la tua prossimità alla nostra vita. Rafforza la nostra fede perché comprendiamo che fare spazio a te significa fare spazio alla gioia vera.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 11,1; 40,5; Lc 3,6

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse:
tutta la terra sarà piena della gloria del Signore
e ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.

COLLETTA

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 7,10-14

Dal libro del profeta Isaìa

In quei giorni, ¹⁰il Signore parlò ad Àcaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». ¹³Allora Isaìa disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore

stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. Ecco, viene il Signore, re della gloria.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Chiave di Davide, che apri le porte del Regno dei cieli:
vieni, e libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,26-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, quest'unico mirabile sacrificio e concedi che per la partecipazione a questo santo mistero riceviamo i beni che la fede ci fa sperare. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 335

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 1,31

L'angelo disse a Maria:

«Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù».

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci nutri con i doni del cielo, custodisci con la divina protezione coloro che partecipano ai tuoi misteri perché possano godere la vera pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Aperti o chiusi?

Più volte al giorno la tradizione della pietà popolare invita a pregare l'Angelus, che è una preghiera intessuta di alcuni versetti del racconto dell'Annunciazione che oggi la liturgia di Avvento torna

a farci meditare. Siamo abituati a pregarlo al mattino presto, al risveglio; a mezzogiorno, quando viviamo il passaggio dal mattino al pomeriggio, e poi alla sera, al tramonto del sole, quando la giornata volge al suo declino e ci conduce pian piano nel riposo della notte. Con l'Angelus il mistero dell'incarnazione scandisce la nostra giornata, ricordandoci che Dio ha davvero abitato il nostro tempo, ha assunto la carne della nostra vita nella sua ordinarità quotidiana, e che d'altra parte i nostri gesti più umani, come lo svegliarsi, l'addormentarsi, il lavorare, il mangiare, il riposare, possono essere vissuti in Dio. Nella carne di Gesù di Nazaret Dio abita il nostro tempo e il nostro tempo costruisce la propria casa in lui. Nella preghiera dell'Angelus vengono in particolare ricordate tre parole che rileggono questo intenso racconto lucano. La prima: «L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria, ed ella concepì per opera dello Spirito Santo». Qui siamo invitati a sostare sulla Parola di Dio e sulla sua potenza generativa. La seconda parola è la risposta di Maria: «Avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Ora sostiamo sulla risposta che Maria dà alla parola ricevuta dal messaggero di Dio. Infine, la terza parola narra qual è l'esito del dialogo tra l'angelo e Maria: «e il Verbo si è fatto carne, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi».

Queste tre parole nutrono la nostra preghiera e soprattutto ritmano il nostro tempo e lo custodiscono nel ricordo di Dio e della sua azione salvifica. Ogni nostra giornata dovrebbe davvero aprirsi non semplicemente con lo schiudere a stento gli occhi,

ridestandoli dal sonno, ma con l'invito a rallegrarci perché il Signore è con noi. A questa gioia che ci raggiunge e ci sorprende in modo sempre nuovo siamo chiamati a rispondere con il desiderio con cui viviamo, nei nostri impegni, il sì quotidiano alla Parola del Signore, di modo che questa Parola torni a rendersi presente con tutta la sua fecondità nella nostra esistenza e compia pienamente anche in noi la nostra obbedienza ai desideri di Dio.

Il racconto dell'annunciazione si conclude con l'annotazione che l'angelo del Signore si allontanò da lei, e Maria rimane sola. Non c'è più l'angelo a parlarle e a sostenere, illuminare la sua fede. Maria rimane sola, senza l'angelo, ma in effetti sola non è. La Parola di Dio non è più sulle labbra dell'angelo, ora è nella sua stessa carne, nel suo corpo, nella sua vita. La preghiera che ritma le nostre giornate, l'Angelus o altri modi di intessere il nostro dialogo con Dio, dovrebbe consentirci di non rimanere soli, nella nostra autoreferenzialità, ma di vivere ogni impegno e ogni relazione in questa apertura confidente al desiderio di Dio, che caratterizza Maria, nella sua stessa obbedienza al suo volere, soprattutto in quella gioia che è suscitata dalla consapevolezza che il Signore è con noi, e in questa sua prossimità alla nostra storia personale è iscritto il senso più autentico tanto di ciò che siamo quanto di ciò che facciamo.

La promessa dell'Emmanuele raggiunge anche Acas, nel brano di Isaia che la liturgia ci propone come prima lettura, ma anziché rallegrarlo, di fatto lo turba. Egli afferma di non voler tentare il Si-

gnore (cf. Is 7,12), ma in realtà è lui stesso che non è disponibile a lasciarsi mettere alla prova da Dio. È talmente chiuso nei propri progetti da rifiutare un dialogo con il Signore, perché non intende abbandonare la propria visione per aprirsi ad accogliere altre possibilità, un diverso discernimento sulle decisioni da assumere. Maria non rimane sola perché la Parola di Dio l'accompagna e la illumina; Acaz invece vuole rimanere solo, nella pretesa di confidare solo in se stesso e nei propri progetti. Vuole realizzare la propria parola anziché lasciare spazio alla Parola di Dio perché si attui nella sua esistenza. Acaz è chiuso, Maria è aperta. Maria diviene feconda, Acaz rimane sterile nella sua ostinazione.

Signore, donaci discernimento e rendici vigilanti, per non cadere nell'atteggiamento di chi, come Acaz, non è disponibile a cammini di conversione e di trasformazione, necessari per conformare i propri progetti alle tue promesse. Insegnaci la vera umiltà, che ci rende docili, come Maria, al tuo volere e al tempo stesso ci impegna con responsabilità ad accogliere la tua Parola nella nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani

IV domenica di Avvento.

Ortodossi e greco-cattolici

II domenica di Avvento; Ignazio l'Illuminatore, ieromartire (110 ca.).

Luterani

Katharina von Bora, moglie di Martin Lutero (1552).

Giornata internazionale della solidarietà umana

GLOBALIZZARE LA SOLIDARIETÀ

Globalizzare la solidarietà – questo si deve globalizzare, la solidarietà! – oggi significa pensare all’aumento vertiginoso dei disoccupati, alle lacrime incessanti dei poveri, alla necessità di riprendere uno sviluppo che sia un vero progresso integrale della persona che ha bisogno certamente di reddito, ma non soltanto del reddito! Pensiamo ai bisogni della salute, che i sistemi di *welfare* tradizionale non riescono più a soddisfare; alle esigenze pressanti della solidarietà, ponendo di nuovo, al centro dell’economia mondiale, la dignità della persona umana, come è stato detto da voi. Come direbbe ancora oggi il papa Leone XIII: per globalizzare la solidarietà «il cristianesimo ha ricchezza di forza meravigliosa!» (Francesco, *Discorso* alla Confederazione cooperative italiane, 28 febbraio 2015).